Anno XIV. Lunedì, 12 Agosto 1861 N. 221

Presso delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2. — NB. *Non si dà ascolto a riclami sconpagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.*

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI compreso le Domeniche

Le Associazioni si ricevono

Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10. Nelle provincie, presso gli uffizi postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederik May*, 9, Kingstreet-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Finch Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 3, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 11 AGOSTO

LE ISTITUZIONI DI CREDITO IN ITALIA

I.

Nella sottoscrizione pubblica dell'imprestito si resero più che mai palesi ed evidenti i servigi che una Banca di sconto e di circolazione può rendere al credito dello stato. Quella non sarebbe riuscita tanto splendida od avrebbe cagionata grave e profonda, benchè passeggiera, perturbazione nella circolazione pecuniaria, se la Banca nazionale non fosse venuta in soccorso dei sottoscrittori, largheggiando eccezionalmente negli sconti.

Nelle province dove manca il sussidio di stabilimenti di credito, impossibile era il concorrere con tanta larghezza alla sottoscrizione, nella stessa guisa che impossibile è il dare alle giornaliere contrattazioni un largo sviluppo se quel sussidio vien meno al commercio ed alle industrie.

Fra i bisogni più urgenti d'Italia quello vi ha senza dubbio di estendere e rinvigorire il credito. Napoli e Sicilia sono sfornite affatto di Banche di sconto e di circolazione, che rendano quei servigi senza dei quali non si potrà mai sperare di vedere fiorire e prosperare gli scambi.

Ben sappiamo che l' attenzione del governo si è rivolta a questo importante argomento; ma crediamo che convenga procedere con molta attività, per ordinare il credito in tutta l' Italia e far partecipare tutte le provincie ai vantaggi che esso reca. Finchè il credito non sarà costituito, le relazioni fra l'Italia superiore e la meridionale incontreranno gravi ostacoli e le laganze che ora si odono andranno crescendo, come più vivo diventerà il desiderio di estender quelle.

Ei pare che intendimento del governo sia di costituire una grande Banca nazionale d'Italia, la quale diffonda i benefici influssi del credito su tutte le province italiane. Questa banca avrebbe un capitale di cento milioni, e stabilirebbe otto o dieci nuovi istituti tra sedi e succursali nelle province napolitane e sicule.

È evidente che essendovi già la Banca sarda, con un capitale di 40 milioni, dei quali 30 milioni sborsati, l'erezione della Banca nazionale non sarebbe che la trasformazione ed ampliazione di quella, reputando forse il governo dannoso così al commercio come allo stato il promuovere l'istituzione di nuovi stabilimenti indipendenti fra loro e che non potrebbero, che dopo un pezzo, acquistare il credito già ottenuto da una Banca esistente da molti anni e fondata sopra solide basi.

Nelle presenti condizioni d'Italia una Banca di sconto e di circolazione non si dee riguardare soltanto sotto l'aspetto economico, ma eziandio sotto l'aspetto politico.

Se vogliamo che quest'Italia sussista, che il novello regno pigli forza e vigoria, fa di mestieri unificare, fondere insieme i vari interessi, impedire l'isolamento delle varie provincie. Come si sono unificati i vari debiti e si è istituito un gran libro del debito pubblico, così ci sembra opportuno di unificare il credito, coll'istituzione di una Banca che abbracci tutta l'Italia. Da questo lato la Banca si può anche considerare come una grande istituzione politica, non meno della Banca di Francia.

Noi non vogliamo suscitare ora la quistione della moltiplicità od unità delle banche. Dopo quanto se ne è scritto, sarebbe una discussione oziosa, perchè noi non possiamo attenerci esclusivamente alla teoria, senza badare alle speciali contingenze del nostro paese ed a' grandi interessi politici che c'importa di tutelare.

D'altronde non è provato che la Francia riceva minori sussidi dal credito ora che ha una sola grande e possente Banca, con 50 succursali, che non quando aveva nei dipartimenti banche autonome ed indipendenti. La Banca di Francia ha scontato nell'anno scorso per 6,340 milioni di franchi, di cui 1646 a Parigi e 3324 nelle succursali. Con una somma tanto enorme di sconti non si può sostenere che in Francia non si largheggi nel credito e che il commercio non abbia quegli aiuti indispensabili alla sua prosperità.

In Italia poi, dove è necessario sopratutto di combattere l'isolamento e di stringer le province fra loro, una grande istituzione di credito è di molto preferibile a molte piccole banche, deboli, i cui biglietti stenterebbero a farsi strada fra popolazioni che hanno poca simpatia per la moneta fiduciaria, e che non resisterebbero a' colpi d'una crise politica o commerciale.

Il governo dal canto suo è costretto a far assegnamento sull'appoggio della Banca. La Banca sarda era stata obbligata a prestare al governo considerevoli somme, quando se ne fosse presentato il bisogno, e vi ebbero circostanze nelle quali lo stato ha dovuto valersi di questo diritto ed ha conseguito dalla Banca non indifferenti sussidi, che di certo non avrebbe potuto ricevere da varie piccole banche, costituite con ristretti capitali.

Non crediamo quindi biasimevole il disegno del governo d' istituire una grande Banca per tutta l'Italia. Forse bisognerebbe eccettuare la Toscana, che vanta una Banca bene amministrata e che rende de' grandi servizi al commercio locale; ma non esitiamo ad affermare che quando sia decisa l'istituzione d'una Banca italiana, quella di Toscana non ritarderebbe a fondersi con essa, conciliando i suoi cogl' interessi generali.

Abbiamo detto che la Banca avrebbe un capitale di cento milioni. Se si vuole fare una grande istituzione di credito, importa che questa abbia un capitale corrispondente all'ampiezza delle operazioni che si propone di fare.

Ma il capitale d'una Banca non è la base, nè il perno delle sue operazioni. Il capitale non è che una guarentigia pei portatori di biglietti e per coloro che depositano presso di essa i loro danari in conto corrente, nel caso sorgano crisi che facciano deteriorare il portafoglio.

Perciocchè in sostanza la vera guarentigia de' biglietti che si mettono in circolazione è il portafoglio, cioè la somma delle cambiali che la Banca sconta ed in luogo delle quali essa emette de' suoi biglietti, che non sono che tratte pagabili a vista ed al portatore.

Il capitale adunque non è necessario che per far fronte ad impreveduti casi in cui il portafoglio potesse esser danneggiato per fallimenti od altri disastri, che sono e debbono esser rarissimi, per poco che le Banche siano onestamente guardinghe nell'ammettere le tratte allo sconto.

Taluni pretenderebbero di far del capitale il regolatore della circolazione dei biglietti. Eglino vorrebbero stabilire la somma della circolazione in ragione della somma del capitale. Così ammessa la proporzione del terzo, se la Banca ha un capitale di cento milioni, la circolazione potrebbe ascendere a trecento milioni. Ma questo far dipendere la circolazione dal capitale è contraddetto non solo dai principii economici, altresì dall'esperienza delle Banche.

Il regolatore della circolazione è la riserva pecuniaria, è il danaro effettivo che la Banca ha nelle sue casse. La Banca osserva che un biglietto sta tanto tempo in circolazione prima che le sia presentato per essere cambiato in danaro sonante. Essa calcola quindi che in regola generale la circolazione assorbe una somma di biglietti corrispondente a tre o quattro volte la riserva. Combinata la circolazione coi conti correnti disponibili, che si possono ritirare quando piaccia a' depositanti, la Banca può quindi stabilire quale esser debba la sua riserva normale per far fronte a qualsiasi domanda.

Secondo che le richieste di danaro sono più o meno frequenti o considerevoli, la Banca dee restringere od allargare il credito, dilatare o limitare gli sconti, elevare od abbassare l'interesse, affine di preservare la sua riserva e regolare il movimento commerciale.

Ma anche questa massima è soggetta ad eccezioni. In tempi di crise non è possi-

APPENDICE

RIVISTA MUSICALE

Niente! — Circostanza aggravante — Cambiale protestata — Luigia ed Adele — Un impiegato che lavora per quattro — Un giornalista nell'imbarazzo — Il tempio di Delfo ed il signor Savoiardo — Complicazioni europee — Ordine del giorno Pedrotti — Rispetto alle orecchie! — Esplosione — Lucrezia Borgia e la regina Isotta — Opinione d'un chimico — Quarta pagina.

Niente! Parola orribile che ci perseguita dall'infanzia sino alla morte ed è apportatrice di affanni e di disgrazie.

Chi, essendo fanciullo, non ha commesso qualcuno di quei delitti che vennero inscritti nel codice penale dell'autorità paterna? Avete rubato una mela, fatta una sottrazione alla provvista dello zuccaro, rotto un mobile o che so io; il vostro rispettabile genitore vi chiama *ad audiendum verbum* e con ciglio irato vi chiede:

— Che hai tu fatto?

— Io?... rispondete balbettando, io ho fatto... niente.

— Come? niente! ed alla colpa unisci la bugia? avrai doppio castigo.

E la punizione del furto delle mele, che, secondo il codice paterno, consisterebbe in una giornata di pane ed acqua, dalla circostanza aggravante del *niente* riceve l'aggiunta di una buona dose di scappellotti.

Il fanciullo diventa adulto. Frequenta la università ed il bigliardo, studia i trattati e le modiste e fa debiti a rotta di collo. I creditori lo incalzano, e per ottenere un po' di requie si rivolge per la sesta o settima volta al signor padre, che vive in provincia; gli espone i suoi tristi casi e la sua condizione disperata, e chiude la lettera col fermo proponimento di mutar vita. La risposta si fa aspettare per varii giorni; ogni qualvolta lo studente si presenta all'ufficio postale, l'imperturbabile distributore gli lancia sul viso un *niente* che gli fa l'effetto d'una stoccata. Finalmente giunge il desiato foglio, che deve contenere sotto forma di vaglia postale il balsamo alle sue ferite. Lo apre con ogni possibile precauzione e col cuore trepidante, e che cosa vi trova? Un bel *niente*, ad eccezione di una romanzina coi fiocchi.

Questa volta il *niente* è foriero di una cambiale protestata e di una visita dell'usciere.

Anche questi guai passano, ma l'inesorabile *niente* non vi abbandona in tutto il corso della vita. Volete prender moglie. La Luigia vi piace, è savia, buona, educata, e corrisponde al vostro amore. Tutto sta bene, ma non potete sposarla perché.... non ha *niente*. L'Adele all'opposto ha grassa dote; è bensì vero che non è un fior di bellezza, che la conoscete poco, che non vi desta in cuore un sol palpito, ma i parenti, gli amici e il prete di casa vi assicurano che è un angelo, un modello di virtù, un miracolo d'ingenuità al punto che delle cose del mondo sa proprio *niente*. Dopo un mese di matrimonio avete imparato che il *niente* di molte damigelle è sinonimo di troppo. Siete impiegato e vivete nell'illusione che il merito si faccia strada da sè. Lavorate per quattro e servite coscienziosamente il vostro paese, eppure altri in vostro luogo si becca promozioni ed onori; sapete perchè? Perchè avete fisso il chiodo nell'aspettare che promozioni ed onori vengano a trovarvi senza che facciate un passo verso di loro, perchè arrossireste di vantare i vostri servizi che sono abbastanza noti, perchè, in poche parole, avete seguito il cattivo sistema di non chieder mai *niente*.

Aspettate un'eredità ed il vostro congiunto vi lascia *niente*. Siete artista e salite sulle tavole del palco scenico, disposto a ricevere le fischiate o gli applausi ed invece di essi alla fine del pezzo ricevete *niente* e siete accolto da quel silenzio glaciale che per un'artista è mortificazione maggiore che non una salve di sibili. Siete giornalista e vi manca un paio di colonne per riempiere il foglio. Andate in traccia di una notizia, di un fatto diverso, di un suicidio, di un omicidio, di un uxoricidio, di un furto, di un qualche mostruoso serpente da registrare, ma la giornata è cattiva, niuno ha avuto volontà di ammazzare sè, nè la moglie, nè il rivale, i ladri sono tutti divenuti galantuomini, e nessun serpente è uscito dal suo nascondiglio. Avete a fronte un *niente* spaventevole. E potrei andare innanzi di questo passo, senonchè l'elenco dei *niente* riuscirebbe troppo lungo. Veniamo adunque all'ultimo, a quello che vi schiude le porte dell' eternità. Siete ammalato, decotti, salassi e pillole furono impotenti a calmare il vostro male. Finalmente, tra gli spasimi del dolore ed il delirio della febbre udite la voce del medico che dice: *Non c'è più da far niente*, e questo *niente* significa che dovete pensare ai fatti vostri e raccomandare l'anima a Dio.

Maledetto il *niente*! Questa settimana si è attaccato ai miei passi e mi ha scelto per sua vittima. Ogni mattina mi recai al tempio di Delfo ed interrogai rispettosamente l'oracolo. Per i giornalisti teatrali il tempio è su tutti i canti delle vie e l'oracolo è il signor Savoiardo, tipografo dei teatri e principale editore dei manifesti.

Un *niente* sonoro accolse tutte le mie domande ed eccomi dinanzi a voi colle mani vuote, a meno che non mi concediate di parlarvi del *Barbiere di Siviglia* che andò in iscena all' Alfieri.

So bene che il *Barbiere* non è una novità, e che la riproduzione di esso non dovrebbe formare il soggetto d' un' appendice; però, se le mie informazioni sono esatte, il *Barbiere* dell' Alfieri minaccia la pace europea. Temo di commettere un'indiscrezione, ma so che di voi o lettori mi posso fidare, e che non palesereте ad anima viva quanto sto per confidarvi.

Abbiamo a Torino una benemerita società dei parrucchieri. Tiene sedute importantissime, discute di cose gravi ed in una delle ultime tornate vi fu perfino un *ordine del giorno Pedrotti* che commosse le cancellerie estere, influì sul listino della borsa, e fece digerire male il pranzo a lord Palmerston. Or bene, si dice che quanto prima con un altro ordine del giorno escluderà dal suo seno il *Barbiere* dell'Alfieri, come indegno di rimanervi più a lungo. Il motivo della imminente decisione è degno di venir riferito.

Secondo gli statuti che reggono l' egregia società, è lecito ad un barbitonsore di scorticare il prossimo. Intendiamoci bene, anche la scorticatura ha i suoi limiti. Esso potrà impunemente insanguinarvi una guancia, lacerarvi le labbra, lasciarvi una profonda im-

bile assegnare la proporzione fra la circolazione e la riserva. Se la crise deriva da scarsi raccolti, per cui convenga comperar molti grani all'estero, o da speculazioni azzardate in merci straniere, cosicchè vi abbia grande domanda di danaro per l'esportazione, è evidente che la Banca correrebbe rischio di assottigliare ed anco esaurire la sua riserva, se non restringesse gli sconti. Se invece la crise è prodotta da cause interne e sopratutto da una circolazione insufficiente, la Banca viene in aiuto al commercio largheggiando negli sconti, quantunque la sua riserva sia poco abbondante, purchè lo faccia con prudenza, per non dare agli affari un artificiale movimento che aggraverebbe la crise. In questo caso la Banca, accrescendo la circolazione fiduciaria, non mette in pericolo la sua riserva, la quale non diminuisce che quando è incalzante il bisogno di mandar danaro all'estero.

È questo bisogno che ha costretto per tanti anni la Banca sarda a far venire dalla Francia somme assai considerevoli. Forse che coll'aver accresciuto il suo capitale vi ha portato rimedio? Tutt'altro: il suo capitale era tanto considerevole che per farlo fruttare ne ha dovuta impiegar la metà in fondi pubblici. Esso ha giovato in ciò solo che essendo costretta a ricorrere all'estero, vi ha trovato maggior credito, procurato dalla guarentigia che il capitale stesso offriva ai suoi corrispondenti.

Ci pare quindi che se si vuol portare il capitale della Banca italiana a cento milioni, non faccia mestieri di farli sborsare tutti; che quando fossero versati 50 a 60 milioni se ne avrebbe abbastanza ed inoltre avrebbesi la garantia pel resto, giacchè chi ha sborsato 600 fr. per azione si è sicuri che, richiesto, sborsa il rimanente. Una Banca che abbia un capitale nominale di 100 milioni, del quale oltre la metà sborsata, che colla sua imparzialità, colla sua sollecitudine così pel piccolo come pel grande commercio, colla sua prudenza inspiri fiducia, può estendere le sue operazioni in tutta Italia, ravvivarvi gli affari, porger sussidio a tutti gl'interessi legittimi e raccoglier abbondante messe di profitti.

NOTIZIE DI NAPOLI

Il *Giornale officiale di Napoli* reca i seguenti dispacci:

Avellino, 7 agosto. — Questa notte, la guardia nazionale di Pratola ha arrestato Guglielmo Mutto di Lorenzo, uno dei più famigerati briganti.

— I briganti scesero nuovamente in Avella il dì 5 andante. Mossero contro di loro un distaccamento di bersaglieri e le guardie nazionali di Baiano e Sperone. I malfattori fuggirono. Tre bersaglieri rimasero leggermente feriti. Merita molta lode il capitano Lori dei bersaglieri ed i capitani Sgambati e Napolitano della milizia cittadina.

Isernia, 7 agosto. — Il fatto di S. Massimo si è verificato essere stato un falso allarme. Per questo è stato sospeso il sindaco ed il capitano della G. N., i quali fuggirono creando il fatto.

Cosenza, 7 agosto. — Quest'oggi vicino a Tarsia è stato assalita la diligenza da pochi briganti, i quali non han fatto altro danno che rubare al corriere pochi ducati.

Leggiamo nello stesso giornale in data di Napoli 8 agosto:

Il sindaco del comune di Pontelandolfo è sospeso per codardia.

Il delegato di pubblica sicurezza in Pontelandolfo è stato sospeso indefinitamente per codardia.

Il *Nazionale* dell'8 porge questi ragguagli sugli ultimi arresti fatti in Napoli:

« Il governo della luogotenenza negli ultimi arresti eseguiti ha ricevuto confessioni importantissime sui disegni dei borbonici sopra Napoli. Parecchi generali e colonnelli ed uffiziali del disciolto esercito borbonico che avean sulla loro parola di onore promesso di viver tranquilli ed estranei ad ogni movimento, che avean fatto atto di adesione e davean non pochi preso servizio nell'esercito italiano, congiuravano segretamente pel Borbone. Erano con loro di accordo i preti, ed i canonici più influenti napoletani. Essi aspettavano che le bande dei briganti sparsi intorno Napoli ingrossassero, attirando fuori la città e truppe e guardie nazionali, per sommuovere la rivolta e gli ufficiali guidarla, i preti suscitarla portando in mano il Cristo.

Svelate le loro trame, questa notte si sono eseguiti arresti molti e gravi. Furono arrestati generali e ufficiali superiori; ed i nomi che noi ricordiamo sono i seguenti: Afan de Rivera e figli, Luverà, Sighrist, Rodinò, Fergola, Segardi, Palumbo, Tabacchi, d'Orgemont, Polizzi. Venne ancora arrestato il vicario capitolare Maresca, il penitenziere Pica, il parroco di Loreto, quello di S. Lucia, il canonico Frungillo ed altri canonici e preti.

Riceviamo dal sindaco di Campobasso la seguente lettera, alla quale rispondiamo col far osservare che il nostro articolo di cui parla fu da noi tolto letteralmente dalla *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 28 p. p. come sta scritto in testa allo stesso articolo; locchè però non impedisce che ci congratuliamo di cuore di vedere smentita quella brutta notizia:

Campobasso, 3 agosto 1861.

Sig. Direttore,

Nel suo pregevole giornale de' 29 luglio prossimo scorso, N. 207, ho letto con sommo dispiacere il seguente articolo: « Nel giorno 13 un drappello « di ex-soldati borbonici, guidati dal Farano en- « trarono in Campobasso saccheggiando, e disar- « mando que' pochi liberali.... »

I fatti sovraesposti sono del tutto falsi e sentono di una manifesta calunnia. La popolazione di Campobasso eminentemente italiana, non avrebbe mai tollerato, che degli austro-borbonici-clericali, avessero imbrattato non dico la di loro città, ma molto meno i di loro fertili campi. Il Farano ed i suoi vili satelliti erano persuasi di tale verità, e perciò si limitarono a devastare Montecilfone, piccolo comune sito nel distretto di Larino. Eppure poche guardie nazionali del comune di Acquaviva Colle Croce furono sufficienti per batterli, disperderli, e fare di essi orribile macello al grido di viva l'Italia! Viva Vittorio Emanuele! E ciò tanto vero, che il Farano, e varii altri briganti vennero arrestati, e condotti in Larino, furono fucilati. Laonde la prego di ritrattare tale articolo, che ha prodotto una indignazione non solo negli abitanti di questa città, ma anche ne' militari piemontesi del 36, e 39 di linea, che fraternizzano, e si divertono con essi.

La prego gradire gli attestati della mia inalterabile, e sentita stima.

Il sindaco
Aurelio De Vubratis.

Domani sarà pubblicato coi tipi degli Eredi Botta un opuscolo, il quale stimiamo importante per l'argomento non meno che per lo aspetto sotto il quale viene svolto.

Esso s'intitola: *La quistione romana esaminata nell'ultima sua soluzione* dal cav. *Antonio* Zobi.

L'illustre storico della Toscana ha dedicato il suo opuscolo alla cara e venerata memoria del conte Siccardi, così per pagar un tributo all'amico estinto, come per attestare i sentimenti che lo mossero a scrivere e lo guidarono nel suo lavoro.

Egli crede che non solo importi di accelerare la caduta del potere temporale, ma sciogliere la curia romana, richiamando il papato alle sue origini. Chiesa libera in libero stato è, secondo lui, un principio giusto; ma a patto non siavi più una curia ostile, la quale congiuri contro l'Italia.

Però egli vorrebbe che alla morte del papa, la nomina del suo successore si facesse non dal conclave de' cardinali, ma da un concilio generale, siccome fu praticato quando venne innalzato al pontificato Martino V. Lo stesso concilio dovrebbe stabilire le regole normali per le future elezioni ed in pari tempo statuire che gli ecclesiastici di qualunque grado e condizione non dovessero ingerirsi per l'avvenire nelle cose temporali, nè possedere stati.

Ma frattanto potrebbesi andare a Roma, e siccome egli stima che due corti non possano starvi nelle presenti condizioni, per qualche spazio di tempo almeno sarebbe necessario trasferire la residenza del pontefice in una città secondaria ed appartata, ed a modo di esempio a Savona od a Benevento. Più e diversi papi risiederono in Anagni, in Viterbo, in Orvieto, in Perugia ed in Avignone e non pertanto cessarono di essere capi della chiesa cattolica.

Queste sono le opinioni espresse dal valente autore nella sua dotta scrittura, la quale, benchè venuta alla luce dopo un infinito numero di altre sullo stesso argomento, contiene peregrine considerazioni quale poteva dettarle un erudito come il cav. Zobi.

INTERNO

NOTIZIE VARIE

Viaggio dei RR. principi. La *Gazzetta Ticinese* del 10 agosto ci reca i seguenti ragguagli sul soggiorno delle LL. AA. RR. in Isvizzera. S. A. il principe Umberto viaggia sotto il nome di conte di Racconigi e S. A. il duca di Aosta sotto quello di conte di Pollenzo:

« I principi italiani Umberto ed Amedeo, di cui annunciammo l'arrivo in questa città, vi protrassero la loro dimora sino a questa mattina. Ier vedevansi passeggiare per la città rispondendo cortesemente ai rispettosi saluti degli abitanti. Alla mattina recavansi a Capolago sul battello a vapore, e verso sera, con apposita gita del battello stesso, si trasportavano alle vicine terre italiane della Valsolda in compagnia di monsig. Rinaldi vescovo di Pinerolo, del loro corteggio e del sig. dott. Carlo Lurati di Lugano, cavaliere dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro e di alcuni della Valsolda. La banda civica luganese rallegrava, sul battello, coi melodiosi suoi concenti. La seguente corrispondenza porge i particolari di queste gite:

« Questa mane le LL. AA., col battello a vapore, fecero una corsa a Capolago, ricercando entrambi contezza con vivo interesse dei paeselli che scorgevano lunghesso il lago, ed addimostrandosi molto edotti degli uomini illustri de' quali queste sponde a buon diritto vanno superbe di essere patria.

« Quando poi al declinare del giorno la notizia dei serenissimi Ospiti si diffuse nella confinante Valsolda, e si vide da quei valligiani il piroscafo pavesato, con gita straordinaria volgere la prora al loro lido, fu una festa ed un entusiasmo da non dire, non pareva a lor vero tanto favore; improvvisamente e quasi per incanto illuminaronsi i paeselli componenti la valle; suonarono a festa le campane, e si fecero ripetute salve co' mortaretti, e scelte armonie, e fuochi artificiali, torce da vento, e barche affollate, bandiere e grida di gioia, tutto concorse a far sì che tale improvvisata dimostrazione avesse la più manifesta impronta di quello slancio amoroso e caldo affetto che i Principi ottimamente compresero, e ricambiarono con segni della più lieta e cordiale accoglienza. Prima di ritornare a Lugano approdarono per un istante a Cadate, alla villa di monsignor Renaldi vescovo di Pinerolo, a cui la Valsolda va debitrice dello insperato contento di questa visita che lascierà nel l'animo de' valsoldani gratissimo e perenne ricordo.

« Questa mattina verso le 8 i sullodati Principi sono partiti per Varese. »

Incendio. — Scrivono da Bellano, in data 9 agosto, alla *Lombardia*:

« Nelle ore pomeridiane del giorno 8 corrente per cause tuttora sconosciute sviluppossi un incendio in un vasto caseggiato già ad uso cartiera che ora serve di macina e grandioso deposito di solfo alla ditta Vito Brambilla e C. situato lungo lo stradale militare ai Mulini di Oro, ed a distanza dai borgo di Bellano.

« Alle prime voci d'allarme accorse numerosa folla di popolo, che col sussidio di due pompe idrauliche riescì in breve a soffocare il minaccioso elemento, sottraendo alle fiamme molti quintali di zolfo.

« Se a tutti gli accorsi devesi somma lode, ne sono però in modo specialissimo meritevoli le autorità locali, i reali carabinieri ed il clero, che coll'esempio, meglio che colla voce, cooperarono

---

pronta del suo ferro nel mento, ma alto là! Gli statuti guarentiscono tutte le altre parti del vostro corpo. Il *Barbiere* dell' Alfieri appartiene all'estrema sinistra, anzi puzza un tantino di mazzinianismo. Per lui gli statuti prelodati non sono abbastanza liberali e si è creduto in diritto di scorticare anche le orecchie del colto pubblico e del valoroso presidio. Non mancherà chi ne assumerà le difese, anzi si dice che abbia già raccomandato la sua causa al signor *Bau-bau* che abbaia ogni domenica sulla copertina del *Pasquino*. Questa volta però abbaierà alla luna e la parte ben pensante della Società avrà il sopravvento.

A dir vero, il povero Barbiere del teatro Alfieri, è in complesso un *barbier da contadini*, quantunque si vanti di aver fatte *barba e testa a tutto il reggimento*, *il ciuffo a campanile pel contino Bombè* e tante altre cose non meno pregevoli. Io lo credo atto tutt' al più a tosare *Bau-bau*, e del mio avviso fu la maggioranza degli spettatori. Tutto però concorre a metterlo al *pubblico in mala vista* e vi basti il sapere ch'ei fu costretto ad aprir bottega su due piedi senza avere il tempo di fare i necessari preparativi. Me ne duole per gli artisti dell'Alfieri; pel Crivelli in primo luogo baritono di vaglia quando è collocato a dovere e poi pel Gottardi il quale, stando ai detti del manifesto, fu costretto a cantare con una *esplosione cutanea alla faccia* e veramente una *esplosione* non è affar da poco e lo sappiamo noi torinesi che fummo quasi mandati per aria dalla esplosione della polveriera. Ed anche pel Bellincioni e pel Migliara me ne duole assai. Il primo ha bene interpretato la parte del tutore il quale non è uno scemo, nè un volgare buffone come molti lo fanno; egli ha saputo dare a D. Bartolo quelle tinta di dignità e di gravità spagnuola che forma parte essenziale del suo carattere. Il secondo poi, cioè Migliara, è un D. Basilio capace di togliere la parrocchia a tutti i padri Giacomi del mondo.

Ed il dolore mi fa versare torrenti di lagrime quando penso alla signora Talvò, una Rosina impareggiabile, tutta brio e civetteria, attrice e cantante di merito non comune: Ed in grazia sua sarei disposto ad unire i miei latrati a quelli di Bau-bau per commuovere l'adunanza dei parrucchieri, se nella lezione al cembalo non mi fosse venuta fuori con un certo *valzer* del maestro Arditi, intitolato *Un bacio*, che mi parve somigliasse alquanto al bacio di qualche vecchia e sdentata megera.

È perciò prevedo che malgrado la signora Talvò il verdetto dei parrucchieri condannerà il povero scorticatore all'ostracismo.

Un altro bel caso è il seguente, ma per amor del cielo, silenzio, e giurate come D. Magnifico di tenere in corpo una segreteria. Tremate, impallidite.. si tratta dei Borgia e dei loro veleni. — Il manifesto del teatro Gerbino ci annunziava da parecchi giorni che *Lucrezia Borgia*, quella buona lana che fece inorridire il mondo, stava preparando le sue droghe per farne l'esperimento sui frequentatori di quel teatro. — Se all'Alfieri si mozzavano le orecchie, dal Gerbino si correva rischio di uscire col mal di ventre. — Ma un *mattino sul romper dell'aurora*, Lucrezia Borgia ed i suoi veleni scomparvero dal cartellone ed in loro vece si vide annunziato l'*Elisir di amore*. — O stupore, o meraviglia! Chi spiega la metamorfosi? Un chimico sostiene che è tutto effetto dei progressi del secolo decimonon nel quale i veleni hanno perduto ogni efficacia ed i Borgia hanno ceduto il posto al dottor Dulcamara. Sarà; intanto però nemmeno il liquore della Regina Isotta ha ancor fatto conoscere i suoi portentosi effetti ed il povero Nemorino aspetterà sino alla settimana ventura, ad essere amato dalla sua Adina.

Un barbiere ripudiato da' suoi colleghi, una Borgia esautorata, un Nemorino in aspettativa formano il contingente della settimana. Ben feci dunque a confessare che mi presentava a voi colle mani vuote.—E dopo ciò avreste ragione di dire che la mia appendice val *niente* ed io piego il capo e rispetto la vostra sentenza e per dimostrarvi che non l'ho a male vi do una appendice colla quarta pagina, cioè con due annunzi musicali.

Dallo stabilimento Giudici e Strada vennero in luce vari pezzi nuovi oltre a quelli del maestro Luzzi dei quali già vi ho discorso, e sono i seguenti: *Una tarantella* per pianoforte del Canessa — Una messa a tre voci con coro del Lamberti. — *Romance sans paroles* per piano, dell'Hauser — Inno di guerra a Garibaldi dell'Ashlei — *Rocca de Baldi*, polka per pianoforte del Collino — *La pensée*, mazurka per pianoforte del Predari — *Un fiore sulla tomba del conte Cavour*, marcia funebre del Ruggieri —*Dolor di madre*, romanza del Tempia — *La lontananza*, Notturno per pianoforte dell'Aducco — *Caida de Gaeta*, polka e *L'eleganza* schottish del Soro. *Laura* polka per pianoforte dell'Alberti — *Gina* id., del Wolf, — *Adele*, mazurka per pianoforte, del Ratto.

Dall'impresa del teatro Carignano ricevo il completo elenco della compagnia di canto e di ballo pel prossimo autunno, nel quale si leggono molti nomi favorevolmente noti nell'arte. Eccolo:

Compagnia di canto. — Prime donne assolute: Beltramelli Giuditta, Perelli Luigia, Franchi Matilde. Primi tenori assoluti: Limberti Giuseppe, Bulterini Carlo. Prima donna mezzosoprano, Borotti Angelina. Primo baritono assoluto, Carboni Achille. Primo tenore, Bronzino Giuseppe. Primo basso assoluto, Lanzoni Alessandro. Primo basso, Bertacchi Temistocle. Parti comprimarie: Marenco Luigia, Boetti Alessio, Trivero Carlo, Alladio Bartolomeo. N. 36 coristi d'ambo i sessi.

Compagnia di ballo. — Coreografi: Rota Giuseppe, Bini Giuseppe. Primi ballerini assoluti di rango francese: Lavaggi Carolina, Foriani Carlo. Prima ballerina italiana, Montani Ernestina. Primi mimi assoluti: Montani Gesualda, Cuccoli Angelo, Bini Giuseppe. Primi mimi: Bini Regina, Lorea Luigi, Belloni Guglielmo, Gambardella Raffaele. N. 12 primi ballerini di mezzo carattere; N. 24 allieve della R. Scuola di ballo; N. 16 ragazze della Scuola stessa.

Maestro concertatore, De Ferrari S. A.

Primo violino direttore delle opere, Bianchi Francesco. Primo violino Direttore dei balli, Simondi Alessandro. Maestro dei cori, Rossi Luigi. Suggeritore e copista, Minoschio Angelo. L' orchestra sarà composta di N. 45 professori. Banda sul palco.

Primo spettacolo, *I Vespri Siciliani*, grande opera-ballo in 5 atti del maestro cav. Verdi. *Bianchi e Neri*, azione storico-allegorica in 3 parti e 7 scene del coreografo Giuseppe Rota, riprodotto da Giuseppe Bini.

E qui finisco pregando la società dei parrucchieri, giacchè è in vena di fare ordini del giorno, di adottarne anche uno per l'abolizione del..... *niente*.

— —

all'estinzione d'un incendio che poteva avere funestissime conseguenze. »

Varamento. Leggesi nel *Corriere mercantile* di Genova del 10 corrente:

« Dai cantieri di Sestri a ponente si varava la mattina di giovedì, 8 corrente, la nuova barca italiana denominata *Yole*, del capitano Paolo Augier. I RR. principi, che trovansi ai bagni in Pegli, assistevano dal piroscafo nazionale il *Lampo* a questa festa marittima, che per i molti forastieri convenuti ai bagni era una grata novità.

« Un impreveduto incidente ritardò la corsa del legno a metà dello scalo, senza che però nessuno avvenimento spiacevole venisse a risultarne, e tosto dai cantieri vicini gli altri armatori con lodevole zelo sospesero i lavori e mandarono quanto più gente poterono a rimuovere gli ostacoli; in guisa che dopo un' ora circa di unanimi sforzi il legno riprendeva il suo slancio, e dopo poco tempo entrava in porto al suono degli inni nazionali eseguiti dalla banda di Sestri.

Aggressione. Il *Corriere delle Marche* reca la seguente data di Iesi 6 agosto:

« Molti malandrini alle ore 10 pomeridiane del giorno 3 corrente mese si presentarono al casino del ricco proprietario sig. Benedetto Salvati ufficiale della G. N., situato nel territorio del comune di Monteroberto mandamento di Iesi, contrada il Pianello. Sotto mentite spoglie di G. N. si procurarono l' ingresso nella parte abitata dal colono Ricci Francesco in numero di sei sotto pretesto di far ricerca di un suo figlio inscritto nella leva. Forzarono il colono a condurli nella camera ove il padrone sedeva a cena. Ivi manifestata la loro infame qualità, e la loro prava intenzione di derubarlo, lo costrinsero a sborsar loro circa sc. 150 che poc' anzi aveva in quel luogo stesso riscosso da un suo debitore. Non paghi di ciò, tre di essi vollero essere da lui condotti alla sua camera da letto; gli altri erano restati a guardia del colono, e della porta per la quale erano entrati. Persquisito un comò, presero il denaro che vi rinvennero (dicesi cospicua somma), un orologio e catena d' oro, ed altri oggetti di valore.

« Usarono sevizie e maltrattamenti al colono ed al Salvati. Questi ebbe una singolare presenza di spirito, e buona fortuna; poichè mentre due di essi osservavano li squadroni, ed il terzo che era stato posto a sua guardia osservava il fucile, potè destramente fuggire dalle loro mani passando per altra porta.

« I malandrini esplosero contro lui un'arma da fuoco. Restato incolume, corse a darne avviso al capitano della guardia nazionale di Castelbellino sig. Isidoro Berarducci, il quale assieme a buona mano di guardia nazionale accorse sul luogo. Ma invano chè gli assassini erano dispersi. Grata ed inaspettata sorpresa fu al colono il ritorno del padrone di cui ignorava totalmente la sorte, dopo la partenza degli assassini. »

Infortunio. Si legge nel *Corriere del Lario* del 10 agosto:

« Ci annunziano da Portovaltravaglia un luttuoso avvenimento. Sabato 3 corr. una barca carica di vetro rotto, sorpresa al pomeriggio dalla bufera, naufragò, traendo con seco sei persone, che vi eran dentro e che tutte trovarono la morte bei flutti, meno il barcaiuolo che a grande stento potè toccare la riva, lasciando però la moglie nel numero delle vittime del vorace elemento.

« Il carico soverchiamente pesante che portava la barca si dice principale cagione della sua perdita. Avviso a coloro che per una smania eccessiva di guadagno potrebbero incorrere una simile sventura. »

Disgrazia. Si legge nella *Gazzetta Ticinese* del 10 agosto:

« Madama la baronessa d'Arlincourt, nata de Naups, giovine di 28 anni, madre d'un figlio di sei mesi, cadde da un precipizio salendo la Gemmi (Vallese) in compagnia di suo marito. Ebbe il cranio spezzato, e la sua morte fu instantanea. »

Pubblicazioni. — Riceviamo dal Comitato Veneto un opuscolo nel quale a cura del municipio di Torino sono raccolti i discorsi italiani e francesi pronunciati nella inaugurazione del monumento a Daniele Manin sul giardino pubblico di Torino.

Due accurate incisioni in legno, rappresentanti l'una il monumento, l'altra la casa di Daniele Manin a Venezia adornano il volume elegantemente stampato coi tipi degli eredi Botta.

Cogliamo questa occasione per annunciare la pubblicazione di un ritratto in litografia dell'esimio veneziano, barone Avesani, pubblicato per cura del Comitato Veneto. Il giovane disegnatore, sig. Pin, emigrato veneto, ci ha dato in quel ritratto una nuova prova della sua valentia.

— Dall'*Unione Tipografico-Editrice* di Torino furono pubblicate:

1° Le dispense 292-294 della *Biblioteca dell'Economista*, che contiene la continuazione del vol. XIII *Carità legale e Beneficenza pubblica*.

2° Le dispense 264-269 della *Nuova Enciclopedia popolare italiana*.

Questa Enciclopedia che tocca già alla lettera M è in gran parte rifatta, e molti sono gli articoli nuovi, che non si trovano nelle precedenti quattro edizioni.

— Il sig. Emilio Nerva, già professore di filosofia all'università di Francia, ed ora provveditore del liceo di Cesena, provincia dell'Emilia, ha pubblicato pei tipi di Enrico Dalmazzo di Torino un grosso volume in francese intitolato *Introduction à la philosophie des sciences naturelles, à la philosophie de l'histoire et à l'étude des littératures comparées*.

In quest'opera si espongono e discutono le più ardue ed elevate quistioni filosofiche. Benchè i tempi volgano poco propizii a queste importanti discipline, crediamo tuttavia che essa si attirarrà l'attenzione degli studiosi.

NOTIZIE POLITICHE

Leggiamo in una lettera di Roma pubblicata dal *Journal des Villes et des Campagnes* (organo clericale):

........Quello che è vero si è che ci aspettiamo un qualche tradimento finale; in Vaticano si hanno tutte le informazioni e tutti i documenti: si conosce a che tende il dito di una mano misteriosa e si spera che Dio prenda nelle sue mani la causa della giustizia, dappoichè gli uomioi l'hanno abbandonata. Truppe piemontesi si concentrano sulle frontiere senza motivo alcuno, per cui non v'ha alcun dubbio del prossimo arrivo del Re di Torino.

Il santo padre, in queste combinazioni che si credono certe, altra parte non gioca che quella di vittima: perchè nè lui, nè il sacro collegio non cederanno una linea dei suoi diritti. Quanto alla protesta o petizione contro l'occupazione di Roma per parte delle vostre truppe, non ha potuto raccogliere che 100 firme....: Ecco una volta di più questo *voto universale* debitamente espresso.

Il *Constitutionnel* ha il seguente articolo sull'incidente Goyon-Mérode:

La stampa continua ad occuparsi dell'incidente Mérode, e siccome ognuno è venuto nella credenza essere ormai indispensabile uno scioglimento qualunque, certi giornali misero fuori la voce che il generale Goyon possa essere richiamato. Noi ignoriamo se questa notizia abbia un qualche fondamento e ci è impossibile prevedere a qual partito possa appigliarsi il governo francese. Ma quello che noi sappiamo si è che i consiglieri del sovrano pontefice nulla tralasciano che renda difficile la generosa protezione che l'imperatore accorda da dodici anni alla corte di Roma: rifiuti perentorii alle più legittime e più saggie domande dettate dall'interesse dei popoli, del papato e della religione, umilianti prevenzioni, ingiuriose diffidenze, conflitti senza pretesto, sistema persistente di spilorceria puerile, aperte violenze, tutto fu messo in opera per isconfortare la Francia.

Simile condotta meraviglia il buon senso ed esaspera il cuore; l'imprevidenza politica si arroge ad una strana ingratitudine. All'ombra del nostro vessillo i ministri di Pio IX ci sfidano, e ci sfidano sapendo che i sentimenti così conosciuti, così esperimentati dell'imperatore gli proibiscono persino il pensiero di esigere a viva forza una riparazione; sapendo che esso non curerà gli oltraggi fattigli da certi membri del sacro collegio e che perdonerà tutto con rispettoso dolore, perchè si trova verso la chiesa nella posizione di un figlio che soffre nel silenzio le ingiustizie ed i furori della madre.

Questo calcolo triste riuscì ad oltranza. A queste incessanti provocazioni l'imperatore oppose una inalterabile moderazione ed una magnanima pazienza. Da uomini fuorviati istigato a dimenticare i suoi doveri che essi gli rendono quotidianamente più penosi, seppe rimanervi fedele: vi si strinse indissolubilmente; chiuse gli occhi sui torti gratuitamente moltiplicati di una politica irritante: non consentì di vedere che l'alta e santa missione che si era prefissa sapendosi sovrano cattolico.

Codesto atteggiamento di figliale venerazione è ben lungi dall'essere simile a quello che prese Luigi XIV, il quale esigette per più leggere recriminazioni una pronta e solenne soddisfazione, minacciando di ricorrere anche alla forza delle armi contro la chiesa stessa, nel caso venisse rifiutata.

La pazienza dell'imperatore è tanto più eroica, dacchè deve resistere, più di quello che lo si creda a Roma, all'istinto nazionale profondamente ferito; perchè, infine, è venuta l'ora di confessarlo, la Francia è sdegnata di vedere per tal guisa crescere contro il suo sovrano l'audacia di coloro che vivono mercè la sua protezione e insultano il papa colla loro disobbedienza e l'imperatore coi loro politici rancori; essa soffre per tanti servigii disconosciuti, per tanti consigli disprezzati, per tanta longanimità di pura perdita, per la dolorosa situazione del nostro esercito; essa è stanca di salvare chi non lo vuole, per essere poi pagata di ingiurie.

Lo intenda e se lo sappia bene il ministero delle armi a Roma: il prestigio del nome di Napoleone III non è così grande da impedire appo noi il movimento della sorpresa e della pubblica irritazione.

Scrivono da Baden 6 agosto alla *Corrisp. Havas*:

Il gen. Willisen è partito ieri per Parigi con una lettera autografa del re di Prussia, nella quale il re Guglielmo espone all'imperatore i motivi che si oppongono al viaggio che aveva intenzione di fare a Châlons ed esprime la speranza che i due sovrani possano vedersi più tardi. Il re desidera da lungo tempo tale convegno e lo desidera tuttora.

Le ragioni che lo determinarono a rinunciare al viaggio di Châlons, in parte dipendono da motivi di salute ed alla prolungazione del soggiorno a Baden causata dall'attentato e fondansi in parte su di un certo caso di coscienza. Il re, che non è coronato e non prese solenne possesso della sua dignità, esita di fare ostentazione della stessa in paese straniero e così pubblicamente come al campo di Châlons. Questi motivi non esisterebbero più, neppure prima delle feste della incoronazione per una visita meno solenne che potrebbe esser fatta più tardi partendo da Ostenda o da Baden.

La *Gazzetta di Presburgo* dichiara falsa la notizia corsa che Paolo Tury sia stato fucilato in Comorn. Il Tury fu nella notte del sei trasportato con un piroscafo apposito da Comorn a Presburgo accompagnato da una numerosa scorta di gendarmi, e senza fermarsi a Presburgo condotto a Josephstadt colla ferrovia. Non è vero che egli fosse incatenato, nè è vero che egli si chiami Paolo. Il nome dell'arrestato è Michele Tury.

Un giornale slavo che si pubblica a Praga, *Narodny-Listy*, scrive quanto segue:

L'elemento tedesco è sempre il perno intorno al quale si aggira la politica del governo. Una conseguenza necessaria di questa politica esclusivamente tedesca è il mantenimento della integrità della Turchia, e finchè non si cangi sistema non vi ha alcuna speranza di una permuta della Venezia contro le provincie slave meridionali, nè di veder adottata una politica più naturale.

E inutile il dire che la *Gazzetta austriaca*, accompagna questa citazione con una sequela di ingiurie.

Scrivono da Vienna, in data 5 agosto, alla *Indépendance Belge*:

Delle tre proposte fatte alla Dieta croata rispetto all'invio di deputati al Consiglio dell'impero, quell'assemblea ha scelta la più lontana dai desiderii del governo. Non venne adottata la proposta di ritardare la decisione fin dopo l' assestamento definitivo delle relazioni politiche tra la Croazia e l'Ungheria, nè quella di entrar prima in trattative col governo centrale; la Dieta croata ha dichiarato puramente e semplicemente di non voler prendere parte alle deliberazioni del Consiglio dell'impero. I croati non ammettono la legalità della patente del 26 febbraio, che, dicono essi, distrugge la loro antica costituzione, molto più liberale, tanto più che essi non hanno in alcun modo messo a repentaglio i diritti da essa guarentiti con una rivoluzione, come hanno fatto gli ungheresi. I croati non trovano nella patente e nel Consiglio dell'impero una bastante guarentigia per il libero svolgimento dei loro interessi nazionali.

La decisione della Dieta d' Agram sarà seguita senza dubbio da un decreto di scioglimento della Dieta e da un appello diretto alla nazione. Ma non si può fare alcun assegnamento sulla riuscita di queste risoluzioni, e non si avrà alcun risultato, sia dalla intimazione fatta alla Dieta ungherese, sia dalle elezioni dirette che potessero esser decretate in seguito ad un rifiuto. Resta ancora la Transilvania, nella quale non furono ancora convocati i collegi elettorali. Se il governo centrale può avere qualche debole speranza nelle simpatie dei rumeni e dei sassoni, si sa che i transilvani d'origine ungherese sono avversi al governo. E ciononondimeno si avvicina il momento fatale in cui il Consiglio dell'impero sarà necessariamente chiamato a decidere la quistione del bilancio.

La *Gazzetta uffiziale di Venezia* ha il seguente dispaccio da Pesth 8 agosto:

Alla Camera dei rappresentanti della Dieta, Deak lesse il progetto di risposta al rescritto regio, il quale fu approvato unanimemente con vive acclamazioni, e trasmesso alla Camera dei magnati.

Il progetto di risposta insiste sulle pretensioni accampate nell'anteriore indirizzo; tenta di confutare il rescritto regio; rifiuta di prender parte al Consiglio dell'impero; e dichiara che, avendo il rescritto rese impossibili negoziazioni ulteriori, la Dieta si vede forzata a sospendere l' ulteriore sua attività, perchè incompleta.

— Una processione con fiaccole, progettata da deputati, cittadini e studenti in onore di Deak, fu sospesa per ordine del capitanato civico. La Dieta, dichiarandosi incompleta, sospende la sua attività.

Si scrive da Vienna 3 agosto all' *Indépendance Belge*:

Sappiamo da Ragusa che il convegno della Sutorina tra i commissarii europei ed i capi degli insorti, non ebbe alcun risultato. Si assicura da altro canto che l' abboccamento tra il principe di Montenegro ed Omer bascià, che avrebbe potuto facilitare la pacificazione della Bosnia, sia stato sventato unicamente per influenza del console russo Peltovich, residente a Ragusa. Infine taluno vuol vedere una relazione tra questi fatti e la convocazione della Skuptschina serba fatta dal principe Michele, il quale poco contento del mezzo successo della missione di Garaschanin, aumenterebbe volentieri gli imbarazzi della Porta nelle sue provincie a popolazioni miste.

Ma se è indubitato che gl'imbarazzi della Porta, moltiplicandosi, possano portarne altri all'Austria, potenza limitrofa; se è vero che qui di mezzo vi sieno degli intrighi russi, come adunque conciliar ciò colla sedicente alleanza austro-russa? No, questa alleanza non esiste e non sarà possibile sinchè non possano accordare i loro interessi e la loro politica nella questione orientale.

Scrivono da Vienna 4 agosto alla *Boersenhalle*:

. . . Segnaliamo senza ambagi la possibilità di un intervento austriaco in una od in altra delle provincie del Montenegro vicino ai nostri confini.

L' Austria non può e non deve tollerare anche a rischio di provocare un conflitto internazionale, che la Serbia od il Montenegro appoggino l'insurrezione che si avvicina sempre più alle frontiere dell' impero. Il conflitto di cui parliamo avverrà dal momento in cui l'Austria farà entrare il primo soldato in uno od in altro dei principati. Egli è per questo che l'Austria deve aver veduto con dolore la frustraneità dei tentativi di pacificazione.

Scrivono da Atene all' *Osservatore Triestino* del 9 agosto:

Il processo sull'ultima trama entrò in un nuovo stadio, essendosi scoperti fatti importanti a carico d' alcune altre persone, sulle quali cade l' accusa di compromettenti relazioni all' estero. — Il brigantaggio nelle provincie confinanti colla Turchia va estendendosi in modo inquietante.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

Dal 3 al 10 agosto.

L'attività degli affari è continuata in tutta la settimana; ma ristretti alla rendita e sopratutto all'imprestito. Se la nuova emissione aveva già un premio prima che si conoscesse il risultato della sottoscrizione, era da prevedere che quando lo si conobbe il rialzo avrebbe fatto nuovi progressi. A sostenere i quali concorse la migliorata condizione di tutte le borse: i valori hanno avuto un rialzo sia a Parigi che a Londra e se quello della rendita fu più notevole si è perchè la depressione era stata più sensibile ed artificiale ed era cessata la causa che l'aveva prodotto.

Il 5 0[0 1849 è salito rapidamente a Parigi a 71, 71 50, 71 75, 72, 72 25 e rimasto a 72 20. Alla nostra Borsa esso fu negoziato sino a 72 50 ed il nuovo imprestito, primo decimo pagato allo stesso prezzo, ma con pochi contratti, essendovi compratori solo a 72 25. Il 10 poi si osservò un po' di fiacchezza, essendovi qualche venditore a 72 25, 72 10, 72; in generale però i venditori a questi prezzi scarseggiarono e gli affari furono quindi ristretti.

Supposto pure che il rialzo del 5 0[0 1849 si debba in parte allo scoperto che c' è, esso è però così naturale, che non solo una reazione non è temibile; ma la speculazione al ribasso non si azzarda di contrastare al movimento di rialzo che si è manifestato.

Negli altri valori non si fecero quasi importanti contrattazioni. Le azioni della Banca sono fortemente aumentate da 1240 a 1290. Quelle della Cassa del commercio si sostengono assai ferme a 340. Il danaro è abbondante.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Napoli, 10 *agosto*.

Il generale Cialdini con lettera al segretario generale di grazia e giustizia lo invita a sollecitare il tribunale per la spedizione dei processi penali: ricorda i doveri dei giudici verso la legge e la patria.

Presso Sora vi fu un combattimento colla banda di Chiavone in cui furono uccisi colui che fu suo luogotenente a Montefalcione ed il capitano dei briganti che avevano commesse scene di sangue a Montemileto.

Avellino. 300 guardie nazionali hanno perlustrata la campagna, fecero molti arresti ed hanno rassicurato il paese.

Bari. I sbandati arrivano con bandiere nazionali. Negli arresti fatti a Napoli furono trovati dei *buoni* (pretesi titoli di credito) borbonici

Polonia, 10 *agosto*.

Giovedì ebbe luogo (*certo a Varsavia*) un conflitto fra il popolo ed i militari: vi fu un morto e parecchi furono arrestati. Venerdì i torbidi e gli assembramenti si rinnovarono nella via Metz.

Dalle frontiere della Polonia, 11 *agosto*.

Il partito dell' agitazione ha ordinato una grande solennità lunedì a Varsavia per celebrare l'anniversario della riunione della Polonia colla Lituania.

Nuova York, 30 *luglio*.

Il principe Napoleone arrivò il 27 ed ha visitato la città, conservando l'incognito.

Continuano i timori di un attacco di Washington per parte de' separatisti. I federali hanno sgombrato Hampton. I cambi sono al 108 7[8.

San Tommaso. Gran terremuoto in Antigua: si calcolano due mila vittime.

Parigi, 11 *agosto*.

La *Patrie* reca in data di Costantinopoli 8: In presenza della situazione dell' Erzegovina, della Servia e dei Principati, la Porta ha deciso di concentrare tutte le truppe disponibili della Rumelia.

Il *Pays* annuncia che un nuovo competitore disputa il trono dell'Abissinia all'attuale imperatore.

Leggesi nella *Presse* che si manifestò in Damasco ed in parecchie altre città della Siria una viva agitazione. Gli Ulema tentarono di sollevare il popolo contro i maroniti. Davoud fece arrestare gli Ulema e l'agitazione cessò.

G. ROMBALDO *Gerente*

NAVIGATION À VAPEUR entre STETTIN ET ST-PETERSBOURG VILLE

par les deux pyroscaphes en fer

TRAVE ET NEVA

DÉPARTS DE STETTIN

CHAQUE JEUDI À MIDI

L'Expédition à Stettin
D. Witte, successeurs.

Renseignements: à Turin, chez M.rs J. A. Lachaise et Ferrero.
» à Vénise » M.r Luigi Bovardi.

GIURISPRUDENZA DEL CODICE CIVILE

dell'Avvocato CRISTOFARO MANTELLI

Chi desidera far acquisto dei 16 volumi di detta collezione si rivolga con lettera affrancata al sig. Agostino Boriglione in Alessandria.

Tipografia ARNALDI, Torino, via S. Agostino, n. 6

LA MONARCHIA ITALIANA

SOTTO LO SCETTRO DELLA CASA DI SAVOIA

per **FELICE DANEO**

Un bel volume in-8° — L. 5.

Verrà spedito franco per la posta a chi ne farà domanda con lettera affrancata munita di *vaglia postale* all'indirizzo della *Tipografia Arnaldi*. — Vendesi pure dai principali librai d'Italia.

CAPSULE MATHEY-CAYLUS

ALL' INVOLUCRO DI GLUTEN

Al Copaive puro, Al Copaive e Citrato di ferro,
Al Copaive e Cubebe, Al Copaive e Ratania, ecc.

Prezzo di ciascuna boccetta L. 4.

Esse non affaticano lo stomaco e non rivengono, ciocchè accade sempre con le Capsule di gelatina ed i Confetti, e sono facilmente tollerate dalle persone anche le più delicate. Guariscono perfettamente in **5 o 6 giorni** le *malattie secrete* le più inveterate. Ciò che risulta dagli esperimenti fatti dai primi medici di Parigi e di Londra che hanno certificato nelle loro attestazioni CH' ESSI LE CONSIDERANO COME I RIMEDI MIGLIORI DI QUESTO GENERE CHE ABBIANO ADOPERATO FINO AL GIORNO D'OGGI. — Deposito generale presso Mathey-Caylus, Parigi, 10, *Carrefour de l'Odéon*.

Agente commissionario per l'Italia *D. MONDO*, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Bologna*, Veratti e nelle principali farmacie d'Italia.

SIROPPO DEPURATIVO

DI SALSAPARILLA

concentrato col joduro di potassa

Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofole, sifilide, gotta, rogna, caneri, fiori bianchi, erpeti, ecc.

Deposito: Farmacia Barbiè, Torino — la bottiglia fr. 6.

PILLOLE purgative vegetabili di CAUVIN

Le Pillole Cauvin, per l'efficacia loro e pel facile loro impiego, sono il miglior purgante onde combattere la *stitichezza*, il *pualismo*, la *bile*, correggere gli *umori* e l'*agrezza del sangue* e per ricondurre allo stato normale le funzioni vitali. Composte interamente di *sostanze vegetabili*, esse hanno la proprietà di dar forza agl' intestini, di purgare senza disturbar lo stomaco e senza indebolire alcun organo. Le Pillole Cauvin non richieggono nè regime, nè bevande speciali; sotto questo rapporto queste pillole costituiscono il più facile e più efficace dei purganti finora conosciuti; così vengono con gran successo usate nelle malattie acute e croniche: *gastriti, ingorgamenti, asmi, catarri, impetligini, micranie, scrofole*, ecc. Il merito delle Pillole Cauvin si riassume in queste parole: *ristabilire e conservare la salute*. — Scatole di 2 fr. e 3 fr. 50 cent. — Vendonsi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Milano*, Maldifassi, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Crespi; *Cuneo*, Forneri; *Vercelli*, Berteletti; *Asti*, Boschiero; *Firenze*, Pieri; *Pisa*, Peroux; *Livorno*, Boirivant, e nelle principali farmacie dello Stato. In Parigi, nel suo stabilimento, piazza dell'Arco di Trionfo, 10.

ACQUA DELLA FLORIDA **per ristabilire e conservare il colore naturale della capigliatura**.

Quest'acqua non co na tintura, *fatto molto essenziale a constatare*. Composta del sugo di piaibiancènthe e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capell te eshic e di restituire il principio naturale che loro manca. — Prezzo della bocetta **12 fr.**, presso A. L. GUISLAIN e C., Parigi, via Richelieu, 112.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

CARTA FAYARD E BLAYN

Parigi, *rue Neuve St-Merry*, 40.

Questo rimedio, le cui proprietà sono constatate da lungo tempo per migliaia di cure, è di un uso inapprezzabile in molte malattie, quali sono: *gotta, reumatismi, sciatiche, bruciature, piaghe e geloni, ferite, calli, lupini e occhi di pernice*, ed è riguardato dai più celebri medici come l'agente più attivo e il meno irritante nelle suddette malattie. Prezzo fr. 2 20 e 1 20 il rotolo con l'istruzione. Vendesi: *Torino*, da Bonzani, da Depanis e da Chico, via S. Francesco di Paola, num. 10; *Milano*, da Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

PROFUMERIA TERAPEUTICA DI CHARDIN J.NE

103, *rue Neuve des Petits-Champs*, Parigi.

La **Fraisolin** è il principio essenzialmente rinfrescante della fragola, riconosciuta per essere la sostanza più favorevole alla pelle. Nell'*Acqua da toeletta* ne fa un cosmetico dei più perfetti (Prezzo 2 e 4 fr.); nel *sapone* imbianca e rende morbida la pelle (2 fr.); nel *Cold Cream* dissipa le erruzioni cutanee (1 50).

Del resto tutti i prodotti della *Casa Chardin J.ne* si raccomandano per la loro eccellenza e superiorità, fra i quali giova ricordare *Lys et Rose*, crema biancorosea per dissipare le rughe e dare alla pelle una morbidezza ed un incarnato di gioventù (4 fr.); la *Violetta di marzo*, profumo soave pel fazzoletto, siccome pure tutti gli articoli della *Profumeria omeopatica* (*Olio di nocciuoli, fluido d'Avelina, sapone*). Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5.

LETTI IN FERRO

verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimboraiti, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 caduno a pronti contanti, dal fabbricante *Festa Teobaldo*, via Lagrange, piazza Bonelli, n. 2, casa Calosso (Lettere franche).

MAGNESIA IN PEZZI E MACINATA

per la fabbricazione d'acque minerali d'acido carbonico, la quale oltre al produrre dei gas finissimi dà pure del *sale catartico amaro* come prodotto secondario. Dirigersi a

MM. HEINRICH, POLLACK ET COMP.

Marchands de couleurs et de drogues à Hambourg, i soli da noi incaricati della vendita di questo prodotto nel Nord e oltremare. L'Amministrazione delle miniere riunite di magnesia a Baumgarten in Silesia, 27 giugno 1861.

CAPSULE RAQUIN superiori a

tutte le altre preparazioni di **Copaivo**: cento ammalati curati all'ospedale dei sifilitici di Parigi, cento guarigioni.

Ogni boccetta costa 5 fr. ed è contornata dalla relazione approvativa dell'Accademia di Francia tradotta in italiano, inglese, tedesco e spagnuolo. — Agente commissionario a Torino D. Mondo. Vendonsi in tutte le principali farmacie d'Italia. (1)

ELISIRE ANTIGOTTOSO

e **Balsamo tropicale antireumatico** di Ippolito Brieugne.

Questo **Elisire** fa svanire in poche ore i più acuti dolori della *gotta*, ed è il solo ed unico rimedio sino adesso conosciuto per la guarigione radicale e guarentita di quel terribile morbo, e senza inconvenienti nel suo uso. I certificati dei primi medici e di numerose persone dei due emisferi guariti, provano il suo valore. Esso è il frutto di esperimenti sopra l'autore stesso, antica vittima della gotta e guarito da molti anni.

Il signor Brieugne è anche l'autore del **Balsamo tropicale antireumatico**, che egli impiegava prima con successo in frizioni nella gotta, ma che trovò poi infallibile nei reumatismi d'ogni genere; in questi i suoi effetti sono sicuri, e chi lo impiega guarisce.

Questi due specifici si trovano al nuovo domicilio del sig. Brieugne, *rue St-Napoleon*, 52, Tholouse; *Nizza* alla farmacia Dalmas, agente generale per gli Stati Sardi. Depositi presso i seguenti farmacisti: *Torino*, Bonzani; *Alessandria*, Basilio; *Genova*, Bruzza; *Asti*, Boschiero; *Aosta*, Gallesio; *Casale*, Oglietti; *Cuneo*, Forneris; *Biella*, Masserano; *Savona*, Albenga; *Voghera*, Ferrari.

L'**Elisire** si vende . . L. **10**.
Il **Balsamo tropicale** » **3**.

TOELETTA DELLE SIGNORE

Polvere di Janniard, fior di riso della *Carolina*, per rinfrescare, imbiancare e abbellire la carnagione. Scatole L. 1 50, con piumino 2. 50. — *Parigi*, Philippe rue d' Enghein, 24; *Lione*, Sollier, rue St.-Dominique, 10 — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell' Ospedale, 5.

PORTAVOCE D'ABRAHAM

d'Aix-La-Chapelle

CONTRO LA SORDITÀ

Quest'istrumento tascabile e di un uso facile supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all'orecchio e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciò nondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l' organo anche il più difettoso riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito in Italia presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5. Torino.

Per ogni paio munito del suo astuccio
In argento dorato . L. 23
In argento . . . » 18

Spedizione in provincia contro vaglia postale affrancato indirizzato al direttore di detta Agenzia.

COLLA LIQUIDA BIANCA per incollare

il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, la *potiche*, i giuocatoli; essa si adopera fredda e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuol raccomodare. — Prezzo dei flacons cent. 70 e L. 1 30. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbon.

PASTIGLIE STIMOLANTI di GINSENG

dette **PASTIGLIE ALLA RICHELIEU**

Queste pastiglie messe in voga un secolo fa dal Duca di Richelieu si raccomandano tanto per la soavità del sapore, quanto per le loro proprietà infallibili nel rilevare le forze vitali. Esse sono toniche, stimolanti, afrodisiache, digestive, eccitano l'appetito e rialzano l'energia abbattuta. — Prezzo della scatola L. 8. — Parigi, presso la Farmacia imperiale di Cadet-Gassicourt, *rue Marengo*, 6. — Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Bologna*, Verati, e nelle principali farmacie d' Italia.

Br. s. g. d. g.

APPARECCHI ELETTRO-MEDICI PULVERMACHER

I soli approvati dall'Accademia di medicina di Parigi. — PATENT — I soli premiati alla Esposizione universale del 1855.

disposti secondo la natura e la sede delle malattie in:

PREZZO Catena / 10 e 15 fr. Fasce — per nevralgie, reumatismi, sciatica, lombagine, emicrania, sordità nervosa, paralisia, epilessia, isterismo, debolezza gener., insonnia.
» 5 fr. Braccialetto per tremiti, crampi, debolezza parz. di membra, contusioni.
5 e 10 fr. Collare per torci-collo, tosse nerv., vertigini, ronzio alle orecch., tosse can.
10 e 15 fr. Cintura per dolori di ventre, di stomaco, di fegato, mal di costa, batticuore.
» 5 fr. Stecca per indigest. palpitaz. nerv., malattie di latte, asma, dolori di petto.
25 fr. e più Batteria per contrazioni muscolari.

J.-L. Pulvermacher et C., 18, *rue Favart, Paris*.

Per particolari più espliciti e concludenti v. l'opuscolo *L'Electricite médicale à l'usage de tout le monde*, pag. 80, 1 fr.

Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi anche in *Torino* da Depanis; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Sassari*, Solinas; *Vercelli*, Berteletti.

AL SESSO FEMMINILE.

PILLOLE del Rev. **P. MANDINA**

preparate dal Farmacista BONZANI

Queste pillole già vantaggiosamente conosciute in Piemonte, perchè sperimentate da oltre 30 anni, riescono costantemente efficaci più d'ogni altro preparato pei *pallidi colori* e per la pronta e radicale guarigione della *clorosi*, del *ritardo* o *totale mancanza di menstruazione*. Vendonsi L. 4 la scatola, munita del sigillo e della firma di BONZANI. — In Torino esclusivamente dal farmacista F. Bonzani, Doragrossa, n. 19; Genova, Bruzza; Alessandria, Basilio; Novara, Caccia; Vercelli, Berteletti; Asti, Boschiero; Aosta, Gallesio; Cagliari, Cugusi; Sassari, Solinas; Milano, A. Zanetti, *agente per la Lombardia;* Modena, farm. S. Geminiano; Livorno, C. Perroux, *agente per la Toscana*; Firenze, Pieri. Agente Commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

CALZE ELASTICHE

di filo, cotone e seta vulcanizzate, indispensabili nelle affezioni delle varici, nell'ingrossamento delle vene durante la gravidanza, nelle conseguenze di fratture, storpiature, ecc. Si piglia la misura marcando nei varii punti e di fronte ai numeri qui designati la larghezza e lunghezza di una calza comune in *centimetri*. CINTI di ogni modello, grandezza e qualità. SIRINGHE, CATETERI, CANDELETTE e MINUGIE di gomma elastica, guttaperca, ecc. CLISTERI, CLISOPOMPE di vario genere, meccanismo e qualità, da viaggio, da tasca, ecc. PERI vulcanizzati per iniezioni. CUSCINI da viaggio. CUSCINI emorroidali. PESSARI di varie forme. CAPEZZOLI. SERRABRACCIA e SOSPENSORI in cotone, filo e seta. BIBERONS, COPPETTE per estrarre con facilità e senza dolore il latte dalle mammelle. Forniture per ospedali ed istituti pii verranno assunte a prezzi di fabbrica. Articoli di Case inglesi e francesi. Deposito generale presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale, 5, Torino

---

BAINS-PENNES

Preparati con una sola dose, sono considerati come bagni igienici, ed è sotto questa forma ch'essi generalmente sono adoperati nello scopo di *procurare freschezza e flessibilità alla cute, raddoppiando le forze muscolari*, giacchè essi attivano la circolazione del sangue col regolare le funzioni principali dell'organismo. *In questo caso possono anche accorciare la convalescenza degli ammalati, dando vigore alle loro forze rifinite.* Preparati con varie dosi minerali, i *Bagni-Pennes* producono *un'azione elettro-chimica che li rende molto stimolanti*, ciò spiega perchè essi hanno ottenuto felicissimi risultati nella cura del *cholera* e della *paralisia nervosa*. Prezzo d'ogni dose L. 1 50. — Deposito centrale per l'Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell' Ospedale, n. 5.

CIOCCOLATTIERE FRANCESI

DI VARIE DIMENSIONI

al prezzo di franchi 3, 4, 5, 6 e 7.

Stromento utilissimo in qualunque famiglia, mediante il quale anche la persona la più inesperta può preparare in pochi minuti il cioccolato, bastando per ottenerlo di adattarvi il fuoco; la macchina funziona da sè.

*Deposito in Torino presso l'*AGENZIA MONDO, *via Ospedale, n. 5.*

DISTRUZIONE

degl' insetti, ***cimici, pulci, formiche, bruchi, scarafaggi***, ecc. colla **Polvere di Piretro di Persia**. — Questa polvere, di cui varii individui si dicono gl'inventori e i fabbricanti, non è altro che il prodotto di un fiore macinato, il cui suo vero nome è **Piretro** (della famiglia dei *Crisanteri*), qualunque altra denominazione è menzognera e ingannatrice. La sua maggiore o minore efficacia dipende dalla sua purezza, freschezza e finezza. — La polvere essendo innocua alle persone, agli animali, ed alle piante, non v'è alcuna precauzione da prendere per adoperarla. — Deposito presso l' Agenzia D. Mondo, via dell' Ospedale n. 5 — Scatola 40 cent., mezza scatola 25 centesimi.

INCHIOSTRO DI FRANCIA

di qualità eccellente, di ogni colore, ***nero, bleu, violetto, rosso***, ecc., al prezzo di centesimi 20, 30, 40, 50, 60, 80 ed oltre la boccetta.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.